«Vaccino inefficace» la battaglia di Petrella

SANITA'

La battaglia personale del ginecologo della Asl di Teramo, Roberto Petrella, che in questa circostanza ha anche intenzione di autodenunciarsi, è verso quelle case farmaceutiche che insistono «per motivi commerciali con la diffusione del vaccino del papilloma virus, che - a suo dire - è inefficace; oltretutto tale virus non è colpevole del tumore al collo dell'utero, ma è solo uno dei fattori». E come riferisce il British Medical Journal, la prestigiosa rivista medica, il vaccino «ha gravi complicanze, tra cui quelle sul sistema riproduttivo femminile»: ci sono casi eloquenti e documentati in Australia.

Per Petrella ci sono altre tecniche, ancora più semplici, per debellare la lesione del collo dell'utero provocata non solo dall'Hpv (Papilloma virus) ma anche da altri fattori, come ad esempio la termocoagulazione (l'ipertermia), che lui pratica con pieno successo ormai dal '97. La metodica è semplice: attraverso alte temperature di 80-100 gradi si vanno a sanare le lesioni da Hpv al collo dell'utero, per di più facendo risparmiare somme notevoli alla stessa Asl, «milioni di euro in Abruzzo» precisa Petrella.

Il ginecologo è perfino disposto a regalare a Varrassi lo strumento e a intavolare un dibattito con gli esperti: «Qualcuno mi ascolti». Inoltre il vaccino non sarebbe efficace perché la sua durata varia da 4,5 a 5 anni, mentre in Italia viene somministrato all'età di dodici anni, a differenza degli altri paesi (a 16-18 anni), senza così andare a coprire l'eventuale inizio dell'attività sessuale che si pone plausibilmente con la maggior età. Il vaccino che la Asl esegue si riferisce a quelli che vanno ad individuare i tipi virali a rischio oncogeno 16 e 18 (sui tredici esistenti), «tipi frequenti solo nei paesi poveri e non qui da noi, quindi inefficaci, perché non lo fanno lì il vaccino: ma si sa da quelle parti non c'è un gran mercato, chi potrebbe permettersi il lusso di pagarli?».

Maurizio Di Biagio

© RIPRODUZIONE RISERVATA